

L'infinito presente e i verbi deponenti greci

I verbi che mantengono funzione attiva
nonostante la forma medio-passiva

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nuovi vocaboli e verbi da imparare

ἀλλά	Ma	εἰσέρχομαι	Entrare
ἀποκρίνομαι	Rispondere	ἐξέρχομαι	Uscire
ἄρχω	Governare	κατέρχομαι	Venire/andare giù
γίνομαι	Diventare	συνέρχομαι	Venire insieme
ἔρχομαι	Venire, andare	πορεύομαι	Andare
διέρχομαι	Passare attraverso		

I verbi composti

I *verbi composti* sono verbi ai quali si aggiunge una preposizione. Di solito è proprio il significato della preposizione che determina il senso dell'espressione composta.

Ἔρχομαι
“vengo”, “vado”

Questo è un verbo deponente: ha la forma del medio, in –ομαι, ma ha funzione attiva. Non è un verbo composto: non si compone infatti con una preposizione.

Se però lo uniamo alla preposizione διά, “attraverso” (cfr. lezione 130), sia ha διέρχομαι: “passare attraverso”.

Se lo uniamo alla preposizione εἰς*, “in”, si ha εἰσέρχομαι: “entrare”.

Se si unisce alla preposizione ἐξ*, “da”, si ottiene ἐξέρχομαι: “uscire”.

Unito alla preposizione κατά*, “contro”, si ha κατέρχομαι: “andare giù”.

In composizione con la preposizione σύν*, “con”, la forma composta è συνέρχομαι: “venire insieme”.

* Cfr. la lezione n. 15 del primo corso, *Le preposizioni greche*.

I verbi deponenti

I *verbi deponenti* sono verbi che pur avendo la forma media o passiva conservano la funzione attiva.

- ✓ Λύω, “sciolgo”; è attivo. L’attivo ha la desinenza in –ω.
- ✓ Λύομαι, “mi sciolgo”; è medio. Il medio ha la desinenza in –ομαι.

Γίνομαι (“divento”) è un verbo deponente: ha la forma di un medio (desinenza in –ομαι) ma è attivo perché non significa ‘divento per me’ ma “divento”.

Il nome “deponente” viene dal latino *deponere* che significa lasciare qualcosa da parte. Il verbo deponente *depone* la funzione media o passiva (tipica della forma) e mantiene la funzione attiva.

Avendo il verbo funzione attiva, dovrebbe reggere l’ accusativo. Perché allora “io governo un popolo” si dice ἄρχω λαοῦ, con il genitivo?

Come regola i verbi attivi e transitivi hanno come complemento oggetto l’ accusativo. Ma ci sono verbi che hanno il loro complemento in uno o più casi differenti dall’ accusativo. Ad esempio, il verbo ἀκούω (“sentire”, da cui acustica) con il genitivo significa “sentire senza intendimento”, mentre con l’ accusativo significa “sentire con intendimento”, quindi “capire”. Probabilmente questo fatto spiega la difficoltà dei passi di *At* 9:7 e 22:9.

- ❖ “Ora gli uomini che viaggiavano con lui [Paolo] stavano fermi, senza parola, *udendo* [ἀκούοντες], in realtà, il suono [τῆς φωνῆς, genitivo] di una voce, ma non vedendo nessuno”. - *At* 9:7, *TNM*.
- ❖ “Ora gli uomini che erano con me videro, in realtà, la luce ma *non udirono* [οὐκ ἤκουσαν] la voce [τοῦ λαλοῦντός, “il parlare”, al genitivo] di colui che mi parlava”. - *At* 22:9, *TNM*.

L’infinito presente

In greco l'uso dell'infinito corrisponde in genere a quello dell'italiano. Può essere accompagnato dall'articolo, come un nome. Anche in italiano diciamo "il credere", "il pregare" e così via.

La desinenza dell'infinito presente attivo è:

-ειν

Così, il verbo ἄγω, "conduco", all'infinito presente attivo fa ἄγειν. Il procedimento è quello che già conosciamo: dalla forma ἄγω, che troviamo nel vocabolario, togliamo la desinenza: togliendo -ω da ἄγω rimane il tema verbale ἄγ-, da cui si formano tutte le altre forme verbali apponendovi le desinenze. Nel nostro caso: ἄγ- + -ειν = ἄγειν, "condurre".

Nel medio e nel passivo dell'infinito presente la desinenza è -εσθαι. Così, "essere condotti" si dice ἄγεσθαι.

Attenzione: l'infinito presente di εἶμι ("sono", cfr. la lezione n. 1 di questo corso) è εἶναι.

Essere o non essere?

εἶναι ἢ οὐκ εἶναι;